

"LA GRANDE VACANZA"

"100 SUL GRANDE FIUME"

"IL GRANDE VIAGGIO"

"SUL GRANDE FIUME"

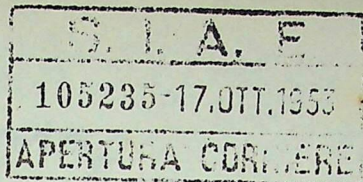
C. A. W

a) pagine 10

deposito SIAE 17.10.53



Titoli provvisori  
100 sul GRANDE FIUME  
IL GRANDE FIUME VIAGGIO  
LA GRANDE VACANZA  
SUL GRANDE FIUME



Progetto per un film di Cesare Zavattini

DATA	19-10
NUM.	4638

Questo fatto è accaduto al mio paese nell'agosto del 1947.

Il mio paese è a meno di un chilometro dalla riva del Po, i suoi abitanti sono dei bravi agricoltori, braccianti, boscaioli, carrettieri e disoccupati. Sulle soglie delle case si vedono ancora donne giovani e vecchie che fanno la treccia di paglia con la quale si fabbricano i cappelli, metri e metri di treccia che frutta a loro poco centesimi. Come tanti altri paesi della bassa Padana, Luzzara ha i suoi porti <sup>ci</sup> ai cui pilastri sono sempre appoggiate biciclette e viciolette. Ma per la verità le biciclette si vedono dappertutto e le strade risuonano continuamente dei trilli dei campanelli delle biciclette.

La gente del mio paese è molto gioviale, gioca volentieri a carte, beve volentieri una bottiglia di vino, balla volentieri e ha uno spirito arguto che si esercita nei soprannomi e nel raccontare i fatti degli altri; ma queste qualità si trovano del resto in tanti altri luoghi della terra. Quando hanno un poco di tempo libero, i miei compaesani vanno a Po, che è il loro grande amore: ci vanno coi fucili per cacciare alle anitre, con l'amo per pescare i gobbi e con la paletta di metallo per cercare i tartufi con l'aiuto dei cani. Il Po è il loro grande amico, il fiume tanto amato anche quando diventa minaccioso e unagita in barca all'alba o al tramonto è sempre stato e sempre sarà la più meravigliosa delle vacanze per i miei compaesani che sono in grado di commuoversi però senza tante parole davanti al levarsi del sole o al suo calare mentre fa diventare rossa tutta l'acqua, e si commuovono tutti i giorni come se lo spettacolo per loro fosse sempre nuovo.

Archivio



Biblioteca Un giorno di quel lontano agosto dunque, operai e artigiani

Biblioteca Un giorno di quel lontano agosto dunque, operai e artigiani



2.-

che ~~stavano~~ <sup>stavano</sup> ~~giuocando~~ giuocando a bocce disse:

- Facciamo una gita a Venezia sopra una motonave, Luzzara-Venezia. L'idea infiammò subito tutti e sui muri del paese apparve un manifesto che annunciava il grande viaggio: vi si poteva partecipare con la modesta moneta di £.1500.

Ora vi dirò in breve lastoria di questa gita. Fu una gita di povera gente che per questa circostanza aveva speso i suoi risparmi; qualcuno si era indebitato e qualche altro era riuscito a infilarsi a bordo all'ultimo momento senza cento lire in tasca invocando la solidarietà dei concittadini. C'erano 80 uomini e 20 donne su quel barcone che si chiamava "La Bice", un barcone condotto da tre nocchieri, lungo 30 metri e largo sei, che con il suo fragoroso motore riempiva gli echi il placido Po.

L'avventura fluviale dei miei compaesani ebbe inizio che la luce non era ancora venuta a rischiarare il fiume. Fu una partenza quasi notturna, con una fredda brezza mattutinae i parenti che salutavano in folla i viaggiatori dalla riva. Stavano piuttosto stipati sulla Boce e non c'era nessuna delle comodità che gli organizzatori nel loro impetuoso intusiasmo avevano promesso; ma suoni e canti che subito cominciarono fecero apparire tutto bello o tutto sopportabile e la nascita del sole fu salutata dalle più allegre canzoni. La torre del paese scomparve per sempre agli occhi dei miei compaesani quando passarono sotto il ponte di Borgoforte già animato da un intenso traffico. Dai boschi giungevano di quando in quando colpi di fucile e i cacciatori o il sordo rumore delle draghe ~~inamamamamamam~~ che scavavano terra vicino alla riva. Un Luzzarese suonava la fisarmonica e quanttro o cinque copie in uno spazio di tre metri ballavano. Cominciavano gli idilii, qualche nuovo amore. Intanto gli anziani assalivano la dispensa che era ricca di una botte di vino, di mille bottiglie di Lambrusco e di cento coccohere. Le coccomere erano state poste a prua in una bella piramide

Cena  
Luzzaresi



3.-

e a un tratto la piramide crollò e investì qualcuno e molte  
 coccomere finirono in acqua . Già le donne si inferforavno  
 a preparare il pranzo, si tagliavano salami e molti ficcavano  
 le mani negli enormi sacchi del pane. Uno, che era di una  
 classe più agiata protestò perchè tutto gli sembrava scomodo  
 e volgare; allora si fermarono subito e sbarcarono lo scontento  
 in mezzo a una boscaglia. Poi il viaggio riprese con la sua  
 crescente allegria. Per cinque minuti dalla botte di vino  
 era uscito un forte zampillo e non riuscivano a tamponarlo,  
 la pura si era mescolata alle risa e finalmente la falla fu  
 chiusa e un tale si chinò a bere in una pozzanghera fatta  
 dal vino. C'era chi aveva una piccola macchina fotografica  
 e molti si affannavano intorno a lui per essere ripresi  
 ed eternare così quel bel giorno: si vedeva un continuo com-  
 porsi e ricomporsi di gruppi, chi voleva farsi fotografare  
 sul bordo della barca come un vecchio marinaio, chi tra le  
 ragazze, chi nelle pose più singolari. Ogni tanto rintronava  
 uno sparo: era il più arrabbiato cacciatore del mio paese  
 il quale portatosi appresso la sua arma famosa tirava anche  
 contro le farfalle. Ma quando colpì una gallinella selvatica  
 e questa cadde in acqua, un bravo giovane si buttò nel fiume  
 e fece lodevolmente la parte del cane. Proprio dalla parte  
 opposta del barcone a quella dove imperava il cacciatore  
 c'era invece il pescatore con la sua silenziosa pazienza.  
 Ogni tanto qualcuno gli portava un bicchiere di vino e  
 una coscia di pollo. Quando prese un bel gobbo, il pesce  
 guizzò sulla barca tra le sottane delle donne spaventandole  
 come un topo, ma in breve finì rosolato sul fuoco. 1)

vedi 1)  
 retro

Leggere  
 Frankstein

Non vi furono dei gravi incidenti fuorchè uno che potremmo  
 chiamare un incidente d'amore: un giovanotto disse a una ragaz-  
 za che se lo respingeva lui si sarebbe buttato a fiume; erano  
 mesi che la ragazza tergiversava col suo adoratore e questi  
 l'aveva seguita nella gita certo che l'atmosfera festosa



Cesare Lombroso,

1)

Non dobbiamo dimenticarci di dire che fra i cento  
Luzzaresi ce n'erano anche due che non si parlavano da  
tanti anni, nemiciduri come sanno essere nei paesi;  
appena si videro si volsero la schiena e uno andò a  
prua e l'altro a poppa e fecero di tutto per non  
incontrarsi mai.



4.-

avrebbe deciso il suo lungo assedio. Ma la ragazza disse con molto candore: "Buttati". E lui si buttò davvero, e altri si buttarono dietro lui per salvarlo ma non fu difficile perchè il ragazzo un'intenzione vera di morire non ce l'aveva. La Bice continuò mentre si levava un po' di vento con un cuore infranto a bordo e i panni dei sette uomini stesi a asciugare. Intanto si cominciavano le grandi mangiate, continuavano le grandi bevute, si vedevano giuocatori di carte dappertutto e qualche ragazza e qualche uomo improvvisamente apparire in costume da bagno: volevano che il barcone si fermasse per fare un bagno. Ma la maggioranza non lo permise e la Boce continuò incontrando un vaporino carico di gente col quale si scambiarono saluti come fra due navi in mare. Un aeroplano passò a bassissima quota e anche questo diede al viaggio una sua nuova emozione. *Una bella emozione era stata il transito per le chiuse del Po, con tutte le operazioni "à pont" che s'aprono n' alzano.*

Leggere Zanottini

Ma giunse la sera e il vento cresceva e la Bice andava molto più piano del previsto. Tutti protestavano col padrone del barcone che aveva promesso una velocità maggiore; Venezia era ancora lontana e la navigazione di notte presentava tanti pericoli, ci si poteva insabbiare di momento in momento. Allora i capi decisero una sosta, là sulla riva c'erano le luci tra gli alberi di un piccolo paese. Approdarono a quel paese che si chiamava Corbole, un piccolo e povero paese di pescatori, di lavoratori. Quell'arrivo di cento persone dirette a Venezia fu un avvenimento per gli abitanti di Corbole. Dapprima ci fu meraviglia poi a poco a poco entusiasmo. I Luzzaresi si sentivano importanti come i turisti che attraversano l'Italia sui torpedoni a due piani, Vogliamo pernottare qui dissero. Qualcuno avrebbe dormito sui barconi, qualche altro dove fosse stato possibile. Ma i Corbolesi offrirono le loro case alle donne.



5.-

Fu una vera gara di ospitalità. Un corbolese li voleva tutti a casa sua e lui stava in una capanna; il sindaco disse che avevano quattro o cinque razzi rimasti in una festa recente e che bisognava farli scoppiare in onore dei luzzaresi; e così fece. In piazza si raccolse un poco per volta, cercata affommosamente, la banda del paese e presto cominciarono le danze. Tra il barcone e la piazza cominciò un andari-vieni continuo e vivace e nessuno avrebbe più saputo distinguere fra corbolesi e Luzzaresi.<sup>(+)</sup> Dobbiamo dire che qualcuno aveva bevuto un po' troppo, ma per tenere alto il nome di Luzzara qualche secchio d'acqua buttato sulla faccia di costoro li aveva resi quasi normali. Nelle case si tiravano fuori le lenzuola pulite e in fretta si mandavano i bambini a stare in cinque o sei nello stesso letto per fare spazio agli ospiti. Il pesce pronto per essere spedito in città fu invece usato per i luzzaresi e gli abbracci, le promesse di ricambiare la visita si moltiplicarono. A poco a poco la stanchezza vinse tutti e molti si addormentarono qua e là sulle sedie, sui tavoli. (^) vedi retro

vedi retro

La sveglia fu data dalla tromba di uno di Corbole, secondo l'intesa e si videro i corbolesi in camicia in mutande coi rustici pigiama salutare la partenza degli amici di una notte.

Luca Zampin

---

(+) I luzzaresi portavano a terra le loro bottiglie e addirittura secchi di vino, mentre i corbolesi portavano a bordo damigiane di vino e cibarie. Pareva di essere davanti a un formicaio in cui non si sa più che cosa le formiche portano dentro e che cosa portano fuori.



Le cose andarono in modo -- o forse qualcuno la combinò  
 apposta -- che i due rinomati nemici che abbiamo detto in  
 principio capitarono nella stessa stanza e siccome erano  
 entrambi un po' alticci non c'è da meravigliarsi se finironò  
 tra le braccia l'uno dell'altro e si addormentarono quasi  
 con le mani dell'uno nelle mani dell'altro.

Un tipo intraprendente era riuscito a farsi mettere nella  
 camera accanto a quella dove quattro belle luzzaresi stavano  
 spogliandosi, ma lo scopersero che guardava dentro il buco  
 della serratura e per poco no gli accecarono un occhio  
 ficcando un legnetto di colpo nel buco della serratura.

(^^) Restarono soli a camminare per le deserte vie del paese  
 incontrando qualche cane randagio il suicida e la ragazza ~~mama~~  
 amata. Parlavano parlavano, poichè la ragazza si era un po' in-  
 tenerita e cercava di convincere con le buone il ragazzo che  
 lei non poteva perchè aveva il fidanzato ~~un innamorato~~ sotto le  
 armi e sarebbe tornato presto; ma il ragazzo non si dava per  
 vinto ed era felice a camminarle vicino in questo sconosciuto  
 paese dove tutto ora gli pareva possibile; insieme videro arrivare  
 l'alba mentre file di braccianti in bicicletta andavano a lavorare  
 sugli argini per rinforzarli contro le future piene del fiume.

Cera tantissimi



6

La Bice si avvicinava a Venezia. Ecco il mare. L'ingresso della Bice nel mare fu qualche cosa come il passaggio dell'equatore. Dapprima un silenzio uno stupore, poi un canto generale e tutti quasi fossero già a Venezia, si pulivano si lustravano, pareva la fine del viaggio quando c'erano ancora delle ore. Non vi furono fatti notevoli se non la lite tra i due ex nemici che ridiventarono nemici: svaniti i fumi del vino, essi si erano ritrovati davanti col loro duro carattere, e per poco non vennero alle mani; ma li spartirono e il primo tornò a prua e l'altro a poppa. Per tirar su l'ambiente, un luzzarese cantò una romanza dell'Aida; non era un grande tenore ma in quel momento erano molto indulgenti i miei compaesani e ci furono perfino applausi; altri diedero prova come su un improvvisato palcoscenico delle loro qualità teatrali, in tre che una volta avevano recitato Scampolo, qui ripeterono una scena della vecchia commedia e uno declamò una lirica patriottica sollevando molto entusiasmo. Così, tra gli applausi, entrarono in Chioggia e la Bice ~~mandò~~ stentò a farsi largo tra quella miriade di vele d'ogni spece. I Luzzaresi guardavano quel mondo inaspettato, quelle banchine brulicanti di gente di mare, di grida, di ceste di pesce e tutto passò come una visione mentre là in fondo alla laguna cominciava a apparire tutta dorata.

C'era l'ambasciatore

Finalmente la Bice attraccò al molo delle zattere. Erano tutti un po' commossi. Molti non avevano mai visto Venezia. La Riva degli Schiavoni era piena, gremita di italiani e di forestieri. I capi dissero: appuntamento qui alle 11, questa sera. Chi c'è c'è, chi non c'è non c'è.



Caro Palmieri,

Ma molti erano anche pieni di apprensione. A Venezia  
sii era giunti con mezza giornata di ritardo e la  
corrente aveva favorito. Il ritorno come sarebbe  
stato? Avevano affari al paese, impegni di lavoro.  
Chi li incitava a obliare i doveri, chi addirittura,  
entrato nella meridiana atmosfera euforica davanti  
a quelle folgoranti architetture, proponeva di ripartire  
il giorno dopo.



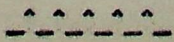
7.-

Il patto fu concluso e i luzzaresi si sparpagliarono per Venezia. Come passarono le ~~num~~ dieci ore delle loro vita cittadina

? Naturalmente ~~mmine~~ vediamo dei gruppi in piazza Venezia tra i colombi; altri sul campanile e fra questi il suicida e la sua fiamma, e la ragazza ha paura che il ragazzo si butti giù e si lascia baciare; altri in gondola e in mezzo al labirinto delle calli s'incontrano l'uno in principio alla calla e l'altro in fondo i due nemici che subito si voltano le spalle ma finiscono con l'incontrarsi subito dopo non sapendo districarsi da quelle viuzze; altri seguono donne, le pedinano sperando in un'avventura, sono straniere e in viaggio alcuni dicevano che le straniere cercano sempre compagni d'amore a Venezia; Altri vanno in stazione. A che fare? Desiderano tornare al loro paesello, si sentono come pesci fuor d'acqua e prendono un biglietto e partono, in serata saranno a Luzzara. Il cacciatore passeggia per i portici con il suo fucile a tracollo e il pescatore si è messo accanto a una lunga fila di pescatori sul Canale della Giudecca; altri vanno a visitare un piroscalo e fanno paragoni con la Bice; altri li vediamo con lo sguardo sbalordito in alto sui soffitti dai cassettoni dorati attraversare le sale del Palazzo Ducale; altri non si sono mossi dalla Bice e hanno continuato una loro tenace partita di carte continuando a stappare bottiglie; dei marinai hanno fatto conoscenza con loro e li circondano assistendo alle partite commentando e mangiando le ultime coccomere. Ma quasi tutti dovunque siano ogni tanto si fermano e fanno i conti coi soldi che hanno in tasca: ne hanno molto pochi e qualcuno addirittura non ne ha. Per questo vederli davanti alle vetrine dai coralli e dai pizzi meravigliosi che commentano i prezzi ci fa un poco sorridere e un poco ci fa pena.

Luigi Fanfani

(I) vedi retro





(1) Altri vanno al Lido a fare il bagno alla ricerca di  
belle donne e dei divi famosi che frequentano il Lido.

*Maria Lamberti*



8.-

Quando arrivano le ore ll pochi sono quelli che si presentano a bordo della Bice. Il motore della Bice è acceso e intorno a lei c'è gente veneziana che gjarda incuriosita. E' il momento della partenza. Si sa che molti hanno preso il treno o la corriera. I cento sono soltanto ~~restati~~ <sup>rimasti</sup> Addio Venezia. E' una partenza un po' triste perchè tutti sono stanchi per il gran camminare per il vino perchè sono oramai davvero tutti senza una lira e perchè il ritorno è sempre un po' triste. Uno arriva accompagnato da una donna, evidentemente una prostituta, con la quale si saluta affettuosamente. Lui vuol fare ved re ai suoi paesani che ha fatto una conquista. Un altro arriva con la lingua fuori perchè è stato al cinematografo e ha voluto vedere due volte il film, ma poi dice la verità: si era addormentato; un altro arriva tallonato da un venditore di riforni che spera di fare affari con i partenti e tutti guardano le collanine le gondoline, gli oggetti di filigrana ma dopo tanto suo spreco di energie non riesce a vendere niente e in cambio dell'ultima coccomera dà quegli album di cartoline di Venezia che si allargano come una fisarmonica. Addio Venezia, la Bice si mette in moto e passa davanti a una corazzata americana tutta brillante di luci ancorata davanti agli Schiavoni. Sulla Bice sono rimasti i trenta luzzaresi più simpatici, i più poveri, i più cocciuti, i più fantastici, quelli che ci hanno colpito di più durante il viaggio per il loro estro o se volete la loro pazzia. I due nemici che sono restati nemici, il ragazzo e la ragazza, i giocatori di carte, il cacciatore, il pescatore, le ragazze che cantano sventate, senza un momento di tregia, quello che vuole recitare ancora una volta la poesia patriottica, quella

*Mani Zanetti*



con la fisarmonica che è così stanco che non ha neppure la forza di aprire del tutto il mantice della fisarmonica e suona in sordina; e qualche altro che non ho avuto il tempo di descrivervi come quello restato in costume da bagno per tutto ~~il~~ il soggiorno a Venezia perchè gli hanno rubato il vestito e una ragazza gli ha prestato il suo golf. O come quello che ha cominciato a scrivere cartoline dal momento che ha messo piede a Venezia e che continua a scriverne sino al momento della partenza (e che proprio quando la bice si è staccata dalla panchina si accorge che il suo malloppo di cartoline gli è rimasto in tasca e quasi quasi si vorrebbe gettare a nuoto o che la Bice fermasse; ma è tardi, addio Venezia.

Sono passate molte ore, è stata lenta e faticosa la via del ritorno. I trenta sono arrivati a Luzzara due giorni dopo gli altri, Un'avaria ha fermato la Bice a pochi chilometri da Luzzara così i trenta superstiti sono arrivati al paese con dei mezzi di fortuna. Chi è arrivato con camion, chi su un carretto, chi su una canna di una bicicletta, chi a piedi. Il paese li aspettava sulla riva del Po. Erano stanchi, male in arnese come dei profughi, ma appena hanno sentito sotto i piedi il selciato di Luzzara e hanno cominciato a incontrare dei volti noti si sono rianimati e hanno cominciato a raccontare le meraviglie del loro viaggio.

NOTA

Questo abbozzo di soggetto per diventare un soggetto vero e proprio ha bisogno che siano raccolte in loco nuove informazioni oltre quelle ottime che ho già raccolto e che mi hanno permesso di stendere queste prime otto pagine. Inoltre è necessario, indispensabile, ripercorrere

*Erano trentini*



con un motoscafo tutto l'itinerario percorso dalla Bice,  
 cogliendo tutte quelle suggestioni che solo l'incontro  
 con la realtà può dare. Il film parte da un fatto vero  
 nella sua struttura generale ma che sarà ricostruito  
 con quella libertà occorrerà.

*Cesare Zanotti*